Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1899 — Roma — Mercoledì 18 Gennaio — Numero 14

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32;	L. 17;	L. 9
» a domicilio e nel Regno:	» 36;	» 19;	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale:	» 80;	» 41;	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero 532 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto del 2 luglio 1893, n. 416, modificato col R. decreto 6 gennaio 1895, n. 13, con i quali venne stabilito il ruolo organico del personale dell'Amministrazione forestale del Regno;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio:

Udito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il ruolo organico del personale dell'Amministrazione forestale dello Stato, approvato con R. decreto del 2 luglio 1893, n. 416, modificato col R. decreto del 6 gennaio 1895, n. 13, è ridotto, dal 1° gennaio 1899, di cinque posti di Sotto Ispettori aggiunti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 dicembre 1898.

UMBERTO.

A. FORTIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* C. FINOCCHIARO-APRILE.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re**, *in udienza dell'* *8 dicembre 1898*, *sul decreto che scioglie il Consiglio Comunale di Fragagnano (Lecce).*

SIRE!

L'Amministrazione Comunale di Fragagnano, in provincia di Lecce, è in condizioni assolutamente anormali. Dei quindici Consiglieri assegnati al Comune, due sono morti ed otto dimissionarî; di guisa che solamente cinque restano in carica e quattro di essi sono stretti da vincoli di parentela fra di loro.

Il Sindaco ha presentato le dimissioni da capo dell'Amministrazione, ma conservando la qualità di Consigliere.

La situazione finanziaria del Comune è addirittura gravissima. Rimpolpata l'entrata dei bilanci con redditi fittizî è diminuito il gettito della tassa focatico, mancano persino i fondi per pagare gli impiegati ed i salariati. Intanto i mandati comunali circolano

con aggio e sono venduti con notevoli ribassi ed anche in cambio di generi alimentari.

I servizi municipali si vanno sempre più disorganizzando, ed esigono pronto e radicale rimedio perchè maggiori danni non ne abbia a risentire la pubblica azienda.

In tale stato di cose, appalesandosi inopportune le elezioni suppletive, che non varrebbero a dare un novello indirizzo al Comune, s'impone lo scioglimento del Consiglio, oggetto dello schema di decreto che mi onoro di presentare alla Maestà Vostra.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col Regio decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Fragagnano, in provincia di Lecce, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. Vergnani dott. Giuseppe è nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 8 dicembre 1898.

UMBERTO.

PELLOUX.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Guerra:*

UFFICIALI IN SERVIZIO ATTIVO PERMANENTE

Stato maggiore generale.

Con R. decreto del 29 dicembre 1898:

Zanotti cav. Agostino, maggiore generale comandante brigata Marche e Capurro cav. Gio. Battista, id. id. id. Messina, collocati in disponibilità, dal 1° febbraio 1899.

Colonnelli promossi maggiori generali, con decorrenza, per gli assegni, dal 1° febbraio 1899:

Vacquer Paderi cav. Luigi, comandante 55 fanteria, nominato comandante della brigata Marche.

Berta cav. Luigi, incaricato comando 9ª brigata cavalleria, id. id. 9ª brigata di cavalleria.

Moni cav. Onorato, direttore in 2° istituto geografico militare, id. id. brigata Forlì.

Bellingeri cav. Giuseppe, direttore artiglieria Torino, id. id. id. Piemonte.

Volpini cav. Carlo, comandante reggimento artiglieria a cavallo, id. id. id. Bologna.

Aprosio cav. Francesco, incaricato comando genio Napoli, id. id. del genio Napoli.

Brusati cav. Roberto, capo di stato maggiore IX corpo armata, id. id. brigata Messina.

Massone cav. Emilio, addetto comando corpo stato maggiore, id. id. id. Venezia.

Con R. decreto del 5 gennaio 1899:

Chiavicatti cav. Ulisse, maggiore generale comandante brigata Forlì, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 1° febbraio 1899.

Corpo di stato maggiore.

Con R. decreto del 29 dicembre 1898:

Fanchiotti cav. Edoardo, colonnello addetto comando corpo stato maggiore, cessa di essere addetto come sopra, ed è nominato comandante in 2° della scuola di guerra, con decorrenza, per gli assegni, dal 1° febbraio 1899.

I seguenti colonnelli dell'arma di fanteria sono trasferiti nel corpo di stato maggiore, con la destinazione a ciascuno sottoindicata, con decorrenza, per gli assegni, dal 1° febbraio 1899:

Marini cav. Pietro, comandante 34 fanteria, nominato capo di stato maggiore IX corpo armata.

Martinelli cav. Michele, id. 67 id. e Nicolis di Robilant cav. Mario, id. 68 id., destinati addetti comando corpo stato maggiore.

Arma dei carabinieri Reali.

Con R. decreto del 18 dicembre 1898:

Lombardi Pietro, capitano legione Firenze, promosso maggiore continuando nell'attuale posizione.

Costa Giovanni, maresciallo d'alloggio, id. sottotenente e destinato sezione Vizzini, legione Palermo.

Con R. decreto del 25 dicembre 1898:

Magnaghi Ernesto, tenente 8 bersaglieri, trasferito nell'arma e destinato legione Allievi.

Drusco Giuseppe, sottotenente legione Firenze, promosso tenente e destinato tenenza Portomaggiore, legione Bologna.

Con R. decreto del 29 dicembre 1898:

Guccione cav. Salvatore, colonnello comandante legione Verona, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 1° febbraio 1899.

Lovisolo cav. Giovanni, id. id. id. Bari, esonerato da tale comando e nominato comandante la legione Verona, dal 1° id.

Ambrosi cav. Alfonso, tenente colonnello id. id. Torino, promosso colonnello continuando nell'attuale comando, dal 1° id.

Pellegrini cav. Ettore id. incaricato comando legione Ancona, nominato comandante la legione stessa cogli assegni di colonnello, dal 1° id.

Manera cav. Ferdinando, id. legione Verona, incaricato del comando della legione di Bari, dal 1° id.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 15 dicembre 1898:

Maranzana Nicolao, capitano 35 fanteria, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 16 gennaio 1899.

Con R. decreto del 29 dicembre 1898:

Corticelli cav. Carlo, corpo stato maggiore, trasferito nell'arma di fanteria e nominato comandante 43 fanteria, con decorrenza, per gli assegni, dal 1° febbraio 1899.

Pezzani nob. Girolamo, id. comandante 24 fanteria, esonerato dal detto comando e nominato comandante in 2° dell'istituto geografico militare, id. id., dal 1° id.

Marazzi conte Fortunato, id. id. 5 id., id. id. id. comandante 93 fanteria, id. id., dal 1° id.

Turco cav. Giuseppe, capitano 89 fanteria, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 1° febbraio 1899.

Santamaria-Amato Silvestro, capitano in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio, a Napoli, ammesso, a datare dal 26 dicembre 1898, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma, come gli ufficiali contemplati dall'articolo 11 della legge 25 maggio 1852.

I seguenti ufficiali di fanteria sono promossi al grado superiore con decorrenza, per gli assegni, dal 1° febbraio 1899:

Tenenti colonnelli promossi colonnelli:
Sesia cav. Giovanni, 38 fanteria, nominato comandante 56 fanteria
Rolandi cav. Giovanni, 2 granatieri, id. id. 34 id.
Sala cav. Giuseppe, 71 fanteria, id. id. 72 id.
Ponzo cav. Giuseppe, 4 bersaglieri, id. id. 26 id.
Carelli cav. Alfonso, 90 fanteria, id. id. 24 id.
Giacosa cav. Augusto, 67 id., id. id. 67 id.
Ranieri-Tenti cav. Francesco, 19 id., id. id. 68 id.
Solaro cav. Emilio, 6 id., id. id. 5 id.
Soave cav. Alessandro, 5 bersaglieri, id. id. 82 id.
Costa-Rochis cav. Paolo, 30 fanteria, id. id. 55 id.
Maggiori promossi tenenti colonnelli:
De Fonseca cav. Gennaro, 82 fanteria, destinato 74 fanteria (3° battaglione).
Ferrucci cav. Paolo, 5 bersaglieri, continuando nell'attuale posizione (24° id.).
Locatelli cav. Odoardo, 5 alpini, id. id. (a disposizione).
Revelli cav. Edoardo, 4 id., destinato 27 fanteria (3° battaglione).
Demaldè cav. Emilio, 79 fanteria, id. 84 id. (3° id.).
Lochis cav. Francesco, 11 bersaglieri, id. 4 bersaglieri (31° id.).
Lanza cav. Carlo, 92 fanteria, id. 12 fanteria (3° id.).
Grana cav. Mario, 41 id., continuando nell'attuale posizione e nominato comandante del deposito e relatore.
Paternò cav. Guido, 38 id., id. id. (3° battaglione).
Raggio cav. Alberto, stabilimenti militari pena, destinato 19 fanteria e nominato comandante del deposito e relatore.
Rossi cav. Gustavo, 17 fanteria, continuando nell'attuale carica (3° battaglione).
Croce cav. Ippolito, 32 id., destinato 2 granatieri (3° id.).
Gilardi cav. Gio. Battista, 62 id., continuando nell'attuale carica (3° id.).
Carpi cav. Vittorio, 5 alpini, destinato 52 fanteria (2° id.).
De Stefano dei Marchesi di Ogliastro Cilento nobile Matteo, 7 bersaglieri, id. 45 id. (3° id.).
Cisterni cav. Giuseppe, 77 fanteria, id. 86 id. (3° id.).
De Bellegarde di Saint Lary cav. Cesare, 92 id., id. 48 id. (3° id.).
D'Errico cav. Alfredo, 61 id., id. 18 id. (3° id.).
Peregallo cav. Giulio, 39 id., id. 90 id. (3° id.).
Filippini cav. Luigi, 56 id., continuando nell' attuale carica (3° id.).
Capello Di S. Franco cav. Luigi, 86 id., destinato 33 fanteria (3° id.).
Gambara cav. Alessandro, 31 id., id. 6 id. (3° id.).
Bulgarini cav. Catone, 16 id., continuando nell'attuale posizione (3° id.).
Casiraghi cav. Girolamo, 7 bersaglieri, destinato 36 fanteria (3° id.).
Ghersi cav. Giovanni, 5 fanteria, id. 67 id. (3° id.).
Fedele cav. Vincenzo, 80 id., id. 30 id. (3° id.).
Dalmasso cav. Pio, 72 id., id. 71 id. e nominato comandante del deposito e relatore.
Giorgetti cav. Francesco, 81 id., id. 83 id. (3° battaglione).
Meardi cav. Severino, 94 id., id. 29 id. (3° id.).
Belfiore cav. Domenico, 60 id., continuando nell'attuale posizione (3° id.).
Capitani promossi maggiori:
Bottazzi cav. Pietro, 64 fanteria, continuando nell'attuale posizione (a disposizione).
Zepponi cav. Gaetano, 20 id., id. id. (id.).
Lavallea Giuseppe, 6 bersaglieri, destinato 21 fanteria (id.).
Priolo Emanuele, 10 id., id. 75 id. (id.).
Todini Domenico, applicato divisione Livorno, id. 1° granatieri (id.).
Giardina Girolamo, aiutante di campo brigata Umbria, id. 51 fanteria (id.).
Paone Antonio, 38 fanteria, continuando nell'attuale posizione (id.).
Binna Vitale, 19 id., destinato 17 fanteria (id.).
Mondaini Bartolomeo, 28 fanteria, continuando nell'attuale posizione (a disposizione).
Locatelli Ignazio, 27 id., destinato 18 fanteria (id.).
Losano Maurizio, applicato divisione Torino, id. 41 id. (id.).
Maltini Iginio, 9 bersaglieri, id. 11 bersaglieri id. (id.).
Carboni Augusto, 4 id., id. 5 id. (id.).
Garbarini Marco, 4 id., id. 7 (10° battaglione).
Codebò Natale, 94 fanteria, continuando nell'attuale posizione (a disposizione).
Piccini Angelo, 10° bersaglieri, destinato 8 bersaglieri (id.).
Billi Salvatore, 72 fanteria, continuando nell'attuale posizione (id.).
Castagna Gaspare, 26 id., destinato 25 fanteria (id.).
Borzini Attilio, 1° alpini, id. 4 alpini (battaglione Susa).
Mengozzi Giuseppe, 85 fanteria, id. 86 fanteria (a disposizione).
Elia Vittorio, stato maggiore, id. 60 id. (id.) (a scelta).
Rossi Carlo, 44 fanteria, id. 3 id. (2° battaglione).
D'Altemps Eugenio, 15 id., id. 93 (a disposizione).
Gonzaga Principe Maurizio, stato maggiore, id. 22 id. (a scelta).
Bandini Oreste, id., id. 31 id. (1° battaglione) (a scelta).
Lombardi cav. Stefano, id., id. 63 id. (a disposizione) (a scelta).
Negri dei conti di Lamporo nobile Pietro, id., id. 92 id. (1° battaglione) (a scelta).
Giaccone Bernardo, 8 fanteria, continuando nell'attuale posizione (a disposizione).
Leggi Vittorio, 2 bersaglieri, id. id. (id.).
De Luca Adolfo, stato maggiore, destinato 6 fanteria (a scelta).
Freguglia Angelo, 12 bersaglieri, continuando nell'attuale posizione (a disposizione).
Bettoni Alessandro, 90 fanteria, destinato 18 fanteria, a sua domanda (id.).
Schioppo Michele, 48 id., id. 57 id. (id.).
Ferrari Giuseppe, 92 id., continuando nell'attuale posizione (id.).
Fea Michele, 65 id., id. id. (id.).
Romanelli Augusto, 89 id., destinato 77 fanteria (id.).
Malesci Napoleone, 90 id., continuando nell'attuale posizione (id.).
Quadrelli Gaetano, 90 id., destinato 3 fanteria (id.).
Lorenzi Emilio, 37 id., id. 84 id. (id.).
Boeri Adolfo, 23 id., id. 41 id. (id.).
Fumel Vincenzo Andrea, 23 id., id. 61 id. (id.).
Giordano Emanuele, 4 id., continuando nell'attuale posizione (id.).
Maggiotto Giovanni, 2 bersaglieri, destinato 7 bersaglieri (id.).
Filippi Ernesto, 9 id., id. 32 fanteria (id.).
Liberti Gustavo, 12 fanteria, id. 80 id. (id.).
Porta Italo, 53 id., id. 17 id. (2° battaglione).
Tabbia Francesco, 46 id., id. 10 id. (a disposizione).
Bardi Paolo, 24 id., id. 39 id. (id.).
Ricco Francesco, 55 id., id. 56 id. (id.).
Carulli Italo, 7 alpini, id. 6 alpini (id.).
Anichini Carlo, 5 fanteria, continuando nell'attuale posizione (id.).
Bastianoni Enrico, 42 id., destinato 81 fanteria (id.).
Tenenti promossi capitani:
Lori Annibale, Regie truppe Africa, continuando nell'attuale posizione (a scelta).
Gandolfo Asclepia, 64 fanteria, destinato 12 bersaglieri (a scelta).
Cocchi Gino, 69 id., id. 64 fanteria e nominato aiutante maggiore in 1ª (a scelta).
Marini Luigi, 54 id., id. 53 id.
Mancinelli Vittorio, 1° bersaglieri, id. 10 bersaglieri.
Rescali Annibale, 6 fanteria, id. 5 fanteria.
Spalvieri Cesare, 74 id., id. 13 id.
Di Cagno Simeone, 43 id., id. 2 bersaglieri.
Gianfreda Giuseppe, 62 id., id. 48 fanteria.
Di Benedetto Vincenzo, 2 id. (comandato scuola guerra), id. 7 id. continuando nell'attuale posizione.
Tamagni Giuseppe, 5 id., id. 6 id.
Cimino Domenico, 1° id., id. 2 id.
Muntipò Giovanni, 47 id., id. 48 id.

Guastoni cav. Carlo, Regie truppe Africa, continuando nell'attuale posizione.
Soldano Enrico, 63 fanteria, destinato 52 fanteria.
Parisi Giuseppe, 9 bersaglieri, id. 5 bersaglieri.
De Angelis Gio. Battista, 16 fanteria, id. 15 fanteria.
Bergamaschi Enea, 87 id., id. 27 id.
Deidda Francesco, 85 id., id. 10 id.
Muzli Francesco, 1° id., id. 2 id.
Delli Michele, 43 id., id. 4 id.
Tinto Sesto, 22 id., id. 90 id.
Salaroli Felice, 26 id., id. 28 id.
Bugliari Ferdinando, 44 id., id. 15 id., a sua domanda.
Manfredi Luigi, 5 alpini, id. 1° alpini.
Veronese Vittorio, 31 fanteria, id. 11 bersaglieri.
Buniva Angelo, 93 id., id. 94 fanteria.
Callegari Giovanni, 32 id., id. 34 id.
Strozzi Vittorio, 87 id., id. 28 id.
Amendola Carmine, 37 id., id. 4 bersaglieri.
Negri Raffaele, 59 id., id. 60 id.
Russo Ernesto, 41 id., id. 42 id.
Frattura Francesco, 18 id., id. 17 id.
Forneris Sebastiano, 42 id., id. 11 id.
Galanti Umberto, 2 granatieri, id. 1° granatieri.
Zanchi Giulio, 88 fanteria, id. 27 fanteria, a sua domanda.
Ferrajoli Camillo, 87 id., continuando nell'attuale posizione e nominato aiutante maggiore in 1°.
Frizzi Pietro, 14 id., destinato 2 bersaglieri.
Evangelisti Alfredo, 11 id., id. 12 fanteria.
Rubbazzer Italico, 26 id., id. 17 id., a sua domanda.
Amico Giovanni, 55 id., id. 56 id.
Fabbiani Luigi, 7 bersaglieri, id. 4 bersaglieri.
Torella Alessandro, 24 fanteria, id. 23 fanteria.
Capparelli Carlo, 59 id., id. 82 id., a sua domanda.
Palmieri Giuseppe, 13 id., id. 74 id.
Ciabattini Giovanni, 37 id., id. 38 id.
Tursini Tito, 63 id., id. 51 id.
Buzzaccarini Ferruccio, stabilimento militare di pena, id. 31 id.
Chiurco Giuseppe, 76 fanteria, id. 77 id. a sua domanda.
Sardi Ignazio, 70 id., id. 12 bersaglieri.
Gagliardo Antonio, 63 id., id. 40 fanteria.
Bartoli Carlo, 44 id., id. 8 id.
Bloise Alessandro, 54 id., id. 6 bersaglieri (a scelta).
Venbacher Luigi, 2 alpini, id. 5 alpini.
Censuales Emanuele, 80 fanteria, id. 79 fanteria.
Angiolini Vittorio, 13 id., id. 75 id.
Buniva Ettore, 21 id., id. 22 id.
Vignola Domenico, 1° alpini, id. 2 alpini.
Taruffi Carlo, 67 fanteria, id. 53 fanteria.
Pugno cav. Armando, 41 id., id. 45 id.
Scandaliato Gaspare, 15 id., id. 16 id.
Titomanlio Vincenzo, 90 id., id. 89 id.
Cercignani Raffaele, 91 id., id. 46 id.
Cerati Pericle, 92 id., id. 91 id.
Tramontano Guerritore Pietro, 82 id., id. 6 bersaglieri.
De Stefano Gennaro, tribunale Massaua, continuando nell'attuale posizione.
Livaditi Alessandro, 28 fanteria, destinato 27 fanteria.
Tarnassi Carlo, 4 id., id. 60 id.
De Angelis Alberto, 34 id., id. 28 id.
Mazzocchi Ettore, 7 id., id. 8 id.
Serrati Giacinto, 11 id., id. 12 id.
Manfredi Vittorio, 64 id., id. 40 id.
Mezzano Sebastiano, 50 id., id. 10 bersaglieri.
Tosoni Gio. Antonio, 89 id., id. 90 fanteria.
Franco Antonio, 54 id., id. 39 id., a sua domanda.
Sibilla Luigi, 6 id., id. 90 id.
Gaja Giuseppe, 29 id., id. 30 id.
Giagnoni Alfonso, 68 fanteria, destinato 26 fanteria.
Petropavolo Alessandro, 2 id., id. 46 id.
Adamo Giuseppe, 56 id., id. 55 id.
Miglio Bernardo, 7 id., id. 36 id.
Sperati Pietro, 80 id., id. 11 bersaglieri.
Pellegrini Tommaso, 90 id., id. 7 fanteria.
Pene Giuseppe, 52 id., id. 51 id.
Marongiu Michele, 85 id., id. 19 id.
Ungania Giacomo, 19 id., id. 20 id.
Bajardi Lodovico, 31 id., id 16 id.
Bassi Giuseppe, 65 id., id. 66 id.
Calamati Ovidio, 31 id. id. 6 bersaglieri.
Di Stefano Raffaele, 32 id., id. 13 fanteria.
Civiletti Giovanni, 93 id., id. 94 id.
Girard Francesco, 81 id., id. 82 id.
Cavallo Guglielmo, 60 id., id. 37 id.
Cavalli Vincenzo, 86 id., id. 85 id
De Cesare Raffaele, 10 bersaglieri, id. 9 bersaglieri.
De Simone Pasquale, 53 fanteria, id. 20 fanteria.
Valentino Gennaro, 50 id., id. 72 id.
Colesia Giovanni, 79 id., id. 80 id.
Riguzzi cav. Alfonso, 27 id., id. 11 bersaglieri.
Severino Raffaele, 43 id., id. 35 fanteria.

Sottotenenti promossi tenenti, continuando nella loro destinazione:

Pinelli Riccardo, 51 fanteria — Cutelli Ernesto, 73 id. — Rusconi Lottario, 80 id. — Strumia Ettore, 1° id. — Silvestri Ettore, 10 id. — Brunelli Antonio, 47 id. — Dogliotti Enrico, 58 id. — Bruno Pietro, 12 bersaglieri — Vellani Camillo, 47 fanteria — Sissa Lino, 4 bersaglieri — Ferrari-Pietrogiorgi Carlo, 13 fanteria — Guglielmi Guglielmo, 15 id. — Paleologo Giuseppe, 22 id. — Piccirillo Giacomo, 40 id. — Vianello Alberto, 46 id. — Bentivoglio D'Aragona Filippo, 2 granatieri — Rusconi Giuseppe, 55 fanteria — Anguissola Rizzardo, 21 fanteria — De Finis Igino, 11 bersaglieri — Nattino Pietro, 3 id. — Moretti Leopoldo, 11 fanteria — Brioschi Gustavo, 2 bersaglieri — Barni Alberto, 52 fanteria — Giacalone Francesco, 10 bersaglieri — Vigiani Pietro, 67 fanteria — Vergara Vincenzo, 88 id. — Carlini Carlo, 7 alpini — Biancato Michele, 94 fanteria — Lodi Pietro, 8 bersaglieri — Trivulzio Carlo, 6 alpini — Argentero Adolfo, 3 id. — Rondalli Paolo, 10 bersaglieri — Pes Di Villamarina Del Campo Enrico, 1° alpini — Scala Fabio, 40 fanteria — Cornini Ernesto, 83 id. — Sassoni Corsi Raffaele, 76 id. — Vitale Umberto, 1° bersaglieri — Poso Otello, 66 fanteria — Iona Mario, 14 id. — Micheroux De Dillon Giambattista, 4 bersaglieri — Nardi Batassi Adolfo, 93 fanteria — Calleri Alessandro, 13 id. — Parravicini Ottino, 4 alpini — Villani Giuseppe, 5 id. — Pirzio Biroli Alessandro, 5 bersaglieri — Balbinot Vincenzo, 84 fanteria — Vaccani Augusto, 8 bersaglieri — Crema Umberto, 27 fanteria — Li Gobbi Antonio, 75 id. — Michelesi Renato, 42 id. — Giacchi dei conti Giacchi nob. Nicolò, 2 granatieri — De Faveri Vittor Luigi, 7 alpini — Isnardi Camillo, 1° id. — Mutisio Aristide, 6 bersaglieri — Di Labio Domenico, 33 fanteria — Beuf Carlo, 77 id. — Scimeca Vito, 86 id. — Pucciano Costantino, 71 id. — Caloiro Giacinto, 9 bersaglieri — Alinei Umberto, 89 fanteria — Ruffoni Arnaldo, 53 id. — Porro Arturo, 11 bersaglieri — Cravero Giulio, 1° fanteria — Lauria Vincenzo, 80 id. — Perrier Pietro, 1° bersaglieri — Lamponi Leopardi Goffredo, 4 fanteria — Pignone Giambattista, 65 — Del Gobbo Emilio, 5 id. — Bianchi Guido, 7 id. — Barbieri Talete, 7 bersaglieri — Balsamo Crivelli Lorenzo, 8 fanteria — Franco Gaetano, 15 id. — Franchini Giuseppe, 90 id. — Caberti Achille, 6 fanteria — Falco Giuseppe, 16 id. — Marras Salvatore, 91 id. — Bono Cesare, 41 id. — Deambrosis Leandro, 18 id. — Ottonelli Enrico, 29 id. — Marabotto Fe-

derico, 19 fanteria — Croserio Ferdinando, 82 id. — Messa Giovanni, 34 id. — Passeri Amedeo, 37 id. — Pratolongo Arturo, 22 id. — Allisio Giuseppe, 38 id. — Musso Mario, 41 id. — Aliberti Angelo, 11 bersaglieri — Gargiulo Guglielmo, 45 fanteria — Folicaldi Giuseppe, 46 id. — Dei Garimeno, 44 id. — Ponti Giuseppe, 50 id. — Beneventano del Bosco Guglielmo, 6 bersaglieri — Tasselli Adolfo, 54 fanteria — Re Giuseppe, 39 id. — Capurro Tancredi, 55 id. — Lavatelli Raffaello, 56 id. — Visca Valentino, 4 bersaglieri — Bardellino Vittorio, 57 fanteria — Douglas-Scotti Filippo, 59 id. — Buonoscontro Carmine, 81 id. — Petrali Ettore, 60 id. — Guassardo Domenico, 92 id. — Paci Gino, 3 bersaglieri — Cosano Riccardo, 63 fanteria — Violino Francesco, 78 id. — Bazzinello Arturo, 64 id. — Bosca Umberto, 71 id. — Testa Oreste, 85 id. — Hueber Gaetano, 72 id. — Brezza Luigi, 73 id. — Capra Paolo, 36 id. — Belitrandi Enrico, 83 id. — Geremia Fulvio, 86 id. — Clementi Attilio, 33 id. — Lori Carlo, 56 id. — Bursi Ettore, 2 id. — Porta Giuseppe, 66 id. — Pivetta Antonio, 4 bersaglieri — Seija Arnaldo, 72 fanteria — Monge Damaso, 71 id. — Marchetti Luigi, 73 id. — Pecorini Abelardo, 71 id. — Bracchi Camillo, 74 id. — Bergamaschi Adriano, 15 id. — Defanti Di Saint Aubert Carlo Alberto, 73 id. — Milanesio Pietro, 80 id. — Lovratti Amato, 75 id. — Paventa Amilcare, 82 id. — Vitale Daniele, 83 id. — Giannuzzi Alberto, 63 id.

I seguenti sottufficiali allievi del corso speciale presso la scuola militare e gli allievi del 2° anno di corso della scuola stessa sono nominati sottotenenti nell'arma di fanteria e destinati al reggimento a ciascuno indicato, al quale si presenteranno nel mattino del 29 gennaio 1899.

Con R. decreto del 13 novembre 1898:

Con anzianità 7 novembre 1898.

Lamberti Nicola, sergente 10 fanteria, destinato 83 fanteria.

Con anzianità 8 novembre 1898.

Minoja Etelredo Isidoro, sergente 36 fanteria, destinato 87 fanteria.

Con anzianità 11 novembre 1898.

Rudolli Silvio, furiere 11 bersaglieri, destinato 12 bersaglieri.

Con R. decreto del 24 novembre 1898:

Con anzianità 19 novembre 1898.

Albenga Fabrizio, allievo, destinato 90 fanteria.

Pisoni Ferruccio, sergente 6 alpini, id. 2 alpini.

Con anzianità 20 novembre 1898.

Rossi Luigi, allievo, destinato 92 fanteria.

Con anzianità 21 novembre 1898.

Del Giudice Paolo, furiere 11 fanteria, destinato 93 fanteria.

Con R. decreto dell'11 dicembre 1898:

Con anzianità 30 novembre 1898.

Marcarino Alessandro, sergente 55 fanteria, destinato 2 fanteria.

Con anzianità 1° dicembre 1898.

Storelli Carlo, sergente 12 fanteria, destinato 7 fanteria.

Con anzianità 3 dicembre 1898.

Bonaventura Antonio, sergente 33 fanteria, destinato 11 fanteria.

Soldini Arsenio, id. 6 bersaglieri, id. 10 bersaglieri.

Con anzianità 10 dicembre 1898.

Morasso Luigi, sergente 55 fanteria, destinato 13 fanteria.

Con anzianità 11 dicembre 1898.

Manginelli Pasquale, allievo, destinato 2 granatieri.

Burgi Antonio, sergente 9 bersaglieri, id. 14 fanteria.

Con R. decreto del 5 gennaio 1899:

Con anzianità 31 dicembre 1898.

Dipietro Salvatore, sergente 38 fanteria, destinato 74 fanteria.

Gallina Sebastiano, id. 73 id., id. 18 id.

Adorni Angelo, id. 29 id., id. 20 id.

Ghiglia Demenico, id. 82 id., id. 27 id.

Masci Francesco, id. 87 id., id. 47 id.

Mijno Celso, furiere 60 id., id. 71 id.

Giacomelli Augusto, sergente 75 id., id. 78 id.

Con anzianità 2 gennaio 1899.

Caramelli Cesare, allievo, destinato 80 fanteria.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto del 18 dicembre 1898:

Marchetti Ferruccio, capitano reggimento cavalleggeri di Caserta, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 1° gennaio 1899.

Patriarca cav. Pietro, colonnello comandante reggimento cavalleggeri di Alessandria e De Zigno barone Alberto, capitano reggimento cavalleggeri di Lucca, collocati in posizione ausiliaria, a loro domanda, dal 1° febbraio 1899.

I sottoindicati tenenti colonnelli sono nominati comandanti del reggimento a ciascuno di essi controsegnato, cogli assegni dell'attuale loro grado, a datare dal 1° febbraio 1899.

Parvopassu cav. Guido, reggimento cavalleggeri Guido, nominato comandante reggimento lancieri di Milano.

Greppi nobile Luigi, id. id. di Monferrato, id. id. id. cavalleggeri di Alessandria.

Salvati cav. Luigi, id. id. di Catania, id. id. id. lancieri di Novara.

Quercia cav. Nicola, id. Savoia cavalleria, id. id. id. Savoia cavalleria.

I seguenti ufficiali di cavalleria sono promossi al grado superiore con decorrenza, per gli assegni, dal 1° febbraio 1899.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli:

Roveglia cav. Eusebio, comandante reggimento cavalleggeri di Monferrato, continuando nell'attuale posizione.

Guglielminetti cav. Cesare, id. id. lancieri d'Aosta, id. id.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Boron cav. Tullio, scuola guerra, collocato a disposizione continuando comandato alla scuola stessa.

Schiavoni cav. Girolamo, reggimento cavalleria Catania, destinato reggimento calleggeri Monferrato.

Capuccio cav. Augusto, id. Genova cavalleria, id. id. Savoia cavalleria.

Moschini cav. Tommaso, id. lancieri Vittorio Emanuele, id. id. cavalleggeri Piacenza.

De Feo cav. Leopoldo, id. id. di Firenze, id. id. id. Guide.

Ruspoli cav. Galeazzo, id. id. di Novara, id. id. id. di Catania.

De Luca cav. Martino, id. id. di Milano, id. id. lancieri di Milano.

Capitani promossi maggiori:

Lazzarini cav. Cesare, reggimento cavalleggeri Umberto I, continuando nell'attuale posizione.

Bozzi cav. Angelo, id. id. di Foggia, destinato al reggimento lancieri Vittorio Emanuele.

Sangiust di Teulada cav. Vincenzo, id. id. di Lodi, id. id. id. di Novara.

Lucio cav. Giovanni, id. lancieri di Firenze, continuando nella attuale posizione.

Cassata cav. Vincenzo, id. cavalleggeri di Roma, destinato reggimento lancieri di Milano.

Mattone di Benevello cav. Massimiliano, id. Genova cavalleria, continuando nell'attuale posizione.

Costa Reghini conte Carlo, id. cavalleggeri Catania, id. id.

Tenenti promossi capitani:

Derege di Donato e San Raffaele Carlo, reggimento lancieri di Aosta, destinato reggimento Piemonte Reale cavalleria.

Benazzi Pietro, deposito cavalli stalloni di Pisa, nominato direttore deposito cavalli stalloni di Catania.

Agnoli Luigi, reggimento cavalleggeri di Lucca, destinato reggimento cavalleggeri di Foggia.

Toso cav. Cesare, id. lancieri Vittorio Emanuele, id. id. id. di Saluzzo.

Rossi Alfredo, id. id. di Montebello, id. id. id. di Catania.

Fò cav. Alfredo, ufficiale d'ordinanza di **S. A. R. il Conte di Torino**, continuando nell'attuale posizione.

Zambaldi Giorgio, reggimento cavalleggeri di Piacenza, destinato reggimento cavalleggeri di Padova.
Gabrielli di Carpegna conte Raimondo, id. lancieri di Aosta, id. id. Savoia cavalleria.
Boveri Luigi, id. id. di Vicenza, id. id. cavalleggeri di Roma.
Bollati Federico, id. cavalleggeri di Roma, id. id. id. di Vicenza (a scelta).
Filippini Arnaldo, id. id. di Lodi, continuando nell'attuale posizione e nominato aiutante maggiore in 1°.
Lunghi Oddone, id. id. di Roma, destinato reggimento cavalleggeri di Lucca.
Roversi Ricciotti, id. lancieri di Novara, id. id. id. di Roma.
Torresi Pasquale, id. cavalleggeri di Monferrato, id. id. lancieri Vittorio Emanuele.
Giorgi di Vistarino Ippolito, id. Savoia cavalleria, id. id. Genova cavalleria.
Asinari di San Marzano Amedeo, id. lancieri di Novara, ufficiale d'ordinanza, id. id. lancieri di Montebello.
Sottotenenti promossi tenenti, continuando nell'attuale loro destinazione:
Canera Di Salasco Brunone, reggimento cavalleggeri Lucca.
Martorana Felice, id. id. Guide.
Busso Webber Arturo, id. id. Umberto I.
Ortona Luigi, id. Piemonte Reale cavalleria.
Asinari Di Bernezzo Eugenio, id. cavalleggeri di Foggia.
Anti Arturo, id. id. di Lodi.
Aymonino Cesare, id. id. di Catania.
Grisi Rodolfi Della Piè Alessandro, id. lancieri Vittorio Emanuele.
Antici-Mattei Giuseppe, id. id. di Aosta.
Arconati Carlo, id. Nizza cavalleria.
Baudi Di Vesme Ernesto, id. cavalleggeri di Caserta.
Casana Pier Luigi, id. lancieri di Aosta.
Settimani Pier Francesco, id. cavalleggeri di Foggia.
Calvi Giovanni Battista, id. lancieri di Milano.
Borgia nobile Carlo, id. id. di Montebello.
Caccia Mario, id. id. di Firenze.
Piazzesi Andrea, id. cavalleggeri di Vicenza.
Aliberti Giuseppe, id. id. di Lodi.
Castelli Guido, id. id. di Monferrato.
Barattieri Guido, id. Piemonte Reale cavalleria.
Perrone Di San Martino Ferdinando, id. Savoia id.
Pezzi Pietro, id. cavalleggeri di Padova.
Asinari Di San Marzano Cesare, id. lancieri di Novara.

Arma d'artiglieria.

Con R. decreto del 18 dicembre 1898:

Aymonino cav. Giovanni, colonnello comandante 14 artiglieria, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 1° gennaio 1899.

Con R. decreto del 29 dicembre 1898:

Caucci cav. Francesco, tenente colonnello incaricato delle funzioni di direttore d'artiglieria in Messina — Recli cav. Giorgio. id. id. del comando della scuola centrale di tiro d'artiglieria, e Tibaldi cav. Alessandro, id. id. delle funzioni di direttore dell'ufficio d'amministrazione delle brigate da costa, nominati titolari della carica rispettiva con decorrenza, per gli assegni, dal 1° febbraio 1899.
Olliveri cav. Luigi, id. reggimento artiglieria a cavallo, nominato comandante del reggimento artiglieria a cavallo, id. id. dal 1° id.

I seguenti ufficiali d'artiglieria sono promossi al grado superiore, con decorrenza, per gli assegni, dal 1° febbraio 1899.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli:
De Luigi cav. Angelo, comandante 3 artiglieria, continuando nella medesima carica.
Rossi cav. Aldo, id. 9 id., id. id.
Melisurgo cav. Alfonso, direttore artiglieria Ancona, id. id.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:
Vitelli cav. Raffaele, officina costruzione artiglieria. Torino, continuando nell'attuale posizione
Stilo cav. Raffaele, 15 artiglieria (relatore), id. id.
Lang cav. Guglielmo, 11 id. (ufficio materiale), destinato 21 artiglieria (relatore).

Capitani promossi maggiori:
Ortalli cav. Enrico, direzione artiglieria Spezia, destinato 11 artiglieria.
Grotta cav. Tommaso, 14 artiglieria, id. 17 id.
Bonaini cav. Gustavo, id. 3 id.
Terracina-Coscia cav. Antonio, officina costruzione artiglieria Napoli, continuando nell'attuale posizione.

Tenenti promossi capitani:
Ferrabino Riccardo, 11ª brigata costa, destinato 2ª brigata costa (a scelta).
Florio Nicola, 12 artiglieria, id. 2 artiglieria.
Sollier Giuseppe, reggimento montagna, id. 1ª brigata montagna.
Schiavone Roberto, 3ª brigata fortezza, id. direzione artiglieria Napoli (sezione staccata Gaeta).
Breganze Giovanni, 4 artiglieria (comandato corpo di stato maggiore) id. 14 artiglieria, continuando comandato come sopra (a scelta).

Sottotenenti promossi tenenti continuando nell'attuale destinazione:
Cafiero Giuseppe, reggimento artiglieria a cavallo (treno).
Forlivesi Pietro, 9ª brigata costa.
Predasso Anselmo, 22 artiglieria.
Narducci Lorenzo, 21 id.
Ferrini Francesco, 1 id.
Alberti Angelo, reggimento artiglieria a cavallo.

I seguenti sottufficiali di artiglieria sono nominati sottotenenti nell'arma stessa (treno) con riserva di anzianità, e destinati al reggimento per ognuno indicato:
Civinini Giuseppe, furiere 19 artiglieria, destinato 8 artiglieria.
Minassi Ugo, id. 23 id., id. 3 id.

Con R. decreto del 5 gennaio 1899:

Caligaris cav. Eugenio, colonnello comandante 8 artiglieria, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 1° febbraio 1899.
Amaretti cav. Carlo, tenente colonnello direttore artiglieria Maddalena, promosso colonnello continuando nella carica attuale.
Berton cav. Giuseppe, maggiore 6ª brigata fortezza, id. tenente colonnello continuando nella carica attuale.
Salonna Persico cav. Carmine, capitano direzione artiglieria Napoli (sezione Gaeta), id. maggiore 2ª brigata da costa.
Salvaneschi Ettore, id. in aspettativa a Voghera, richiamato in servizio 9 artiglieria dal 1° febbraio 1899.
Memmo Riccardo, id. id. a Saint-Marcel (Ivrea), id. id., polverificio Fontana Liri dal 1° id.
Levi David, tenente 6 artiglieria, promosso capitano 9 artiglieria.
Sommariva Alighiero, id. 2 artiglieria, id. id. 16 id.
Moltedo Guido, id. Regie truppe Africa, id. id. continuando nell'attuale posizione.

Con R. decreto dell'8 gennaio 1899:

Loffredo march. Di Cassibile Vincenzo, id. reggimento montagna, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per la durata di quattro mesi, dal 16 gennaio 1899.

Arma del genio.

Con R. decreto del 29 dicembre 1898:

I seguenti ufficiali del genio sono promossi al grado superiore con decorrenza, per gli assegni, dal 1° febbraio 1899.

Tenente colonnello promosso colonnello:

Rossotti cav. Luigi, direttore genio Milano, continuando nell'attuale posizione.

Maggiore promosso tenente colonnello:

Carcasio cav. Salvatore, scuola applicazione artiglieria e genio, continuando nell'attuale posizione.

Capitani promossi maggiori:

Gasparotti cav. Edoardo, direzione genio Bologna, continuando nell'attuale posizione.

Poggi cav. Carlo, 4 genio, id. id.

Imperatori cav. Giovanni, direzione genio Ancona, id. id.

Masala cav. Giuseppe, id. id. Torino, id. id.

De Martino cav. Achille, id. id. Piacenza, id. id.

Comotti cav. Pietro, id. id. Roma (comandato Ministero guerra), destinato 1° genio (2ª brigata).

Sottotenenti promossi tenenti:

Manasia Vincenzo, 3 genio — Di Zio Ettore, 4 id. — Passone Carlo, 4 id. — Dardano Paolo, 1° id. — Fadda Efisio, 1° id. e Pastine Gio. Battista, 2 id., continuando nell'attuale posizione.

Personale permanente dei distretti.

Con R. decreto del 15 dicembre 1898:

Perego cav. Natale, colonnello comandante distretto Savona e Alovisi cav. Ermete, maggiore id. Vicenza, collocati in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 16 gennaio 1899.

Con R. decreto del 29 dicembre 1898:

I seguenti ufficiali del personale permanente dei distretti sono promossi al grado superiore con decorrenza, per gli assegni, dal 1° febbraio 1899:

Tenente colonnello promosso colonnello:

Prinetti cav. Flavio, comandante distretto Novara, continuando nell'attuale posizione.

Capitani promossi maggiori:

Messina cav. Vincenzo, capitano distretto Genova, destinato distretto Catanzaro (relatore).

Goria cav. Vincenzo, id. id. Casale, id. id. id. Sassari.

Tenente promosso capitano:

Maggialetti Nicolò, distretto Lucca, destinato distretto Casale Monferrato.

I seguenti ufficiali superiori ed inferiori sono trasferiti nel ruolo del personale permanente dei distretti e nominati comandanti e destinati al distretto per ciascun indicato con decorrenza, per gli assegni, dal 1° febbraio 1899:

Ferrero cav. Carlo, colonnello comandante 72 fanteria, nominato comandante distretto Lecce.

Da Camin cav. Gerardo, id. id. 93 id., id. id. id. Frosinone.

Biagi cav. Secondo, id. id. 43 id., id. id. id. Mantova.

Vandiol cav. Michele, id. id. 56 id., id. id. id. Modena,

Magni cav. Pietro, id. id. 26 id., id. id. id. Torino.

Bonelli cav. Achille, id. id. lancieri di Milano, id. id. id. Savona.

Langosco dei Conti nob. Federico, tenente colonnello, id. id. id. Novara, id. id. id. Treviso.

Calcino cav. Teodoro, id. 64, id. id. id. Pavia.

Caligaris cav. Luigi, id. 24 id., id. id. Foggia.

Bosio cav. Quinto, maggiore 64 id., destinato distretto Cuneo (relatore).

Allemandi cav. Carlo, id. 18 artiglieria, id. id. Varese.

Borgnino cav. Sebastiano, capitano 4 id., (treno), id. id. Bergamo.

Lugli Umberto, id. applicato di stato maggiore, comando divisione Firenze, id. id. Genova.

Santamaria-Amato Silvestro, id. fanteria, in aspettativa a Napoli, richiamato in servizio e trasferito nel ruolo del personale.

Corpo di Commissariato militare.

Con R. decreto del 29 dicembre 1898:

I seguenti ufficiali commissari sono promossi al grado superiore con decorrenza per gli assegni, dal 1° febbraio 1899.

Maggiore commissario promosso tenente colonnello commissario:

Clementi cav. Eugenio, direzione commissariato V corpo armata, continuando nell'attuale posizione.

Capitani commissari promossi maggiori commissari:

Galleani cav. Giovanni, direzione commissariato XI corpo d'armata, continuando nell'attuale posizione.

Pietraccini cav. Mario, id. id. III id. (sezione Brescia), id. id.

Tenenti commissari promossi capitani commissari:

Di Collalto nob. dei conti Alfonso, direzione commissariato II corpo armata, continuando nell'attuale posizione.

Galbiati Raimondo, id. IX id. (comandato Ministero guerra) id. id

Corpo Contabile militare.

Con R. decreto dell'11 dicembre 1898:

Bosco Vincenzo, capitano contabile distretto Catanzaro, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dall'8 gennaio 1899.

Con R. decreto del 25 dicembre 1898:

Terobinto Edmondo, tenente contabile ospedale Savigliano, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per la durata di un anno.

Con R. decreto del 29 dicembre 1898:

I seguenti ufficiali contabili sono promossi al grado superiore con decorrenza, per gli assegni, dal 1° febbraio 1899.

Capitani contabili promossi maggiori contabili:

Cottitta Giuseppe, legione carabinieri Ancona (relatore e direttore dei conti), continuando nell'attuale posizione.

Camangi Pio, id. id. Firenze (id. id), id. id.

Baratto Riccardo, reggimento Savoia cavalleria, magazzino casermaggio Palermo (consegnatario).

Coha cav. Paolo, Ministero guerra, ufficio personali militari vari.

Tenenti contabili promossi capitani contabili:

Dadda Luigi, ospedale Novara, continuando nell'attuale posizione (direttore dei conti).

Finelli Biagio, distretto Orvieto, destinato 59 fanteria (id.).

Bonardi Michele, 26 fant. continuando nell'attuale posizione (id.).

Aldrovandi Ettore, 2 id., id. id. (id.).

Dal Piaz Nazzareno, 87 id., id. id. (id.).

Laudisio Matteo, 60 id., id. id. (id.).

De Corneliis Ulisse, 41 id., id. id. (id.).

Cavallo Orazio, 21 id., id. id. (id.).

Riccio Guglielmo, 50 id., id. id. (id.).

Bobbio Carlo, distretto Cagliari, id. id (id.).

Giannella Placido, id. Sassari, 71 fanteria (id.).

Trotta Pietro, id. Palermo, 14 id. (id.).

Pitassi Giuseppe, id. Padova, destinato 6 alpini (id.).

Bernardi Francesco, ospedale Catanzaro, continuando nell'attuale posizione (id.).

Bellocci Ugone, panificio Firenze, destinato reggimento Genova cavalleria (id.).

Maresca Angelo, ospedale Novara, id. 37 fanteria (id.).

Sottotenenti contabili promossi tenenti contabili:

Riglione Francesco, molino Aldifreda, continuando nell'attuale posizione.

Melelli Pietro, 19 fanteria, id. id.

Bianchi Odoardo, legione carabinieri Palermo, id. id.

Bertozzi Antonio, 85 fanteria, id. id.

Arizzoli Umberto, 22 id., id. id.

Giannelli Agostino, 29 id., id. id.

IMPIEGATI CIVILI.

Ragionieri d'artiglieria.

Con R. decreto del 29 dicembre 1898:

Rossi Edoardo, ragioniere di 1ª classe direzione artiglieria Spezia, promosso ragioniere principale di 3ª classe.

Gentile Umberto, aiutante ragioniere direzione artiglieria Verona, Minetti Giuseppe, id. arsenale costruzione Torino, e Fogliani Marcelliano, id. 15 artiglieria, promossi ragionieri di 2ª classe.

Capitecnici d'artiglieria e genio.

Con R. decreto del 29 dicembre 1898:

Salomone Alessandro, capotecnico principale di 2ª classe, officina costruzione artiglieria Torino, e Baraldi Ettore, id. id. 2ª id., fabbrica d'armi Torino, promossi capitecnici principali di 1ª classe.

Molino Felice, capotecnico di 1ª id., laboratorio precisione, (comandato Ministero guerra), e Crocetti Ettore, id. 1ª id., polverificio Fontana Liri, promossi capitecnici principali di 3ª classe.

UFFICIALI IN CONGEDO

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto del 29 dicembre 1898:

Lana cav. Enrico, colonnello personale permanente dei distretti, comandante distretto Torino — Vittadini cav. Luigi, id. id. id., id. id. Caltanissetta — Nicolosi cav. Gaspare, tenente colonnello id. id., id. id. Pavia — Gervasi cav. Giuseppe, id. id. id., id. id. Modena — Russo cav. Gustavo, id. id. id., id. id. Lecce, ricollocati in posizione ausiliaria, dal 1° febbraio 1899.

Ufficiali di complemento.

Con R. decreto del 25 dicembre 1898:

Bono Attilio, sottotenente cavalleria reggimento lancieri di Novara, distretto Napoli, accettata la dimissione dal grado.

Coda Benedetto, sottotenente contabile distretto Alessandria, dispensato da ogni servizio militare per infermità indipendenti da cause di servizio.

I seguenti sergenti, già volontari di un anno, sono nominati sottotenenti di complemento in cavalleria.

Sertoli Cesare, reggimento lancieri di Firenze — Costa Giuseppe, id. Genova cavalleria — Faino Mario, id. lancieri di Firenze — Airaghi Ario, id. id. Firenze — Ricordi Massimiliano, id. id. Firenze — Cotti Ernesto, id. cavalleggeri di Roma — Dubini Angelo, id. lancieri di Firenze — Toesca Carlo, id. cavalleggeri di Roma o De Ferrante Angelo, id. id. Monferrato.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

ELENCO degli Italiani deceduti

durante il mese di ottobre 1898, in San Paolo (Brasile)

Ripari Ugo, d'anni 3, morto di bronchite il 1°.
Fritelli Antonio, d'anni 76, ammogliato, morto di catarro senile il 1°.
Tantolli Giuseppe, d'anni 39, ammogliato, morto d'uremia il 2.
Bertini Giovanni, d'anni 79, ammogliato, morto per insufficienza mitrale il 3.
Altieri Nicolina, d'anni 55, maritata, morta di febbre tifoidea il 3.
Guppi Cecilia, d'anni 70, maritata, morta d'emorragia cerebrale il 4.
Abate Innocenzo, d'anni 56, ammogliato, morto di congestione cerebrale il 4.
Bugamini Mario, d'anni 3, morto di bronchite capillare il 4.
Martini Felice, d'anni 32, ammogliato, morto di tubercolosi il 6.
Bellicione Favito, d'anni 44, ammogliato, morto d'ascesso del fegato il 6.
Raita Guglielmo, d'anni 20, celibe, morto di tubercolosi il 7.
Tomasi Angelo, d'anni 28, ammogliato, morto del malo di Bright, il 9.
Giasa Renato, d'anni 8, morto di peritonite il 9.
Sereira Virginia, d'anni 29, maritata, morta di tubercolosi il 9.
Lazzarini Maria, d'anni 66, vedova, morta di cancro il 9.
Borzato Delermo, d'anni 25, ammogliato, morto di tifo il 9.
Mecchia Raimondo, d'anni 80, morto di ascesso al fegato il 10.
Qualdini Ippolito, d'anni 68, ammogliato, morto di lesione cardiaca, il 10.
Cavallari Alfonso, d'anni 25, ammogliato, morto di menige-encefalite l'11.
Mattito Maria, d'anni 22, maritata, morta di tifo il 12.
Latorraca Vincenzo, d'anni 58, ammogliato, morto di nefrite il 12.
Giutini Francesco, d'anni 58, vedovo, morto di bronchite il 15.
Ginardi Nicola, d'anni 21, celibe, morto di tubercolosi il 15.
Volpi Enrico, d'anni 5, morto di gastro-enterite il 16.
Amorosino Donato, d'anni 68, ammogliato, morto d'ernia il 16.
Samirasa Cataldo, d'anni 11, morto di bronchite il 16.
Main Giovanni, d' anni 31, ammogliato, morto per avvelenamento il 16.
Desollo Giustino, d'anni 36, ammogliato, morto di tubercolosi il 16
Arisieri Barlolomeo, d'anni 27, celibe, morto per tumore il 17.
Napoletano Francesco, d'anni 11, morto di peritonite il 18.
Cariano Filomena, d'anni 38, maritata, morta di tubercolosi il 18.
Stigliano Maria, d'anni 15, nubile, morta di nefrite il 18.
Mion Giulio, d'anni 25, morto di vaiuolo il 20.
Ardringhi Alice, d'anni 24, maritata, morta d'infezione purulenta il 20.
Melillo Domenico, d'anni 52, ammogliato, morto d'apoplessia il 21.
Apessotti Gordiano, d'anni 25, morto di lesione cardiaca il 24.
Pacifici Filomena, d'anni 43, maritata, morta di polmonite il 25.
Carleschi Domenico, d'anni 76, ammogliato, morto di marasmo senile il 26.
Saragoni Lamberto, d'anni 4, morto di polmonite il 28.
Nicolao Mario, d'anni 28, ammogliato, morto di erisipela il 28.
Derbis Clementina, d'anni 53, vedova, morta di tifo il 28.
Giacomini Giuseppa, d'anni 25, maritata, morta di tifo il 29.
Violini Domenico, d'anni 9, morto di ascesso del torace il 29.
Vestea Antonia, d'anni 39, maritata, morta di polmonite il 31.
Betario Angelo, d'anni 30, celibe, morto di cirrosi del fegato il 31.

Totale: sepolti nel Cimitero di Araca, nell'ottobre, 255, di cui 75 uomini adulti, 54 donne adulte, 63 maschi minori degli anni 12, e 63 femmine, id. come sopra, di cui Italiani 45.

GIUNTA GOVERNATIVA

per la unificazione dei debiti delle Provincie e dei Comuni

della Sicilia

Avvisi.

In virtù dell'articolo 4 della legge 24 dicembre 1896, n. 551, avendo il Comune di Montedoro ottenuto di riscattare ed unificare i suoi debiti verso privati o altri Enti;

Si fa noto ai creditori di detto Comune:

Che col concordato stipulato in Milano il 17 luglio 1898, a'termini dell'articolo 2 della citata legge, venne stabilito il riscatto dei crediti verso il Comune di Montedoro sulle seguenti basi: pagamento del quarantadue per cento del credito costituito dal valore nominale delle Obbligazioni dei tre prestiti emessi negli anni 1881, 1884 e 1886, e dell'ammontare delle ultime cinque annualità d'interessi, o da tutte le somme per capitale, interessi ed interessi di mora attribuiti da sentenza per quei creditori che promovessero giudizio verso il Comune;

Che a cominciare da oggi i detti creditori potranno chiedere il pagamento dei rispettivi loro crediti a questa Giunta Governativa.

Le domande, in carta da bollo da centesimi 60 e corredate delle Obbligazioni originali, o dalle copie legali delle sentenze, potranno essere spedite a mezzo delle Intendenze di Finanza del Regno. In esse saranno indicati i numeri delle Obbligazioni o l'ammontare del credito dipendente da sentenza e la Tesoreria presso la quale i creditori desiderano di riscuotere i mandati che, sulla liquidazione di questa Giunta, saranno emessi, al nome dei creditori, dalla Cassa Depositi e Prestiti.

Roma, addì 16 gennaio 1899.

D'ordine del Presidente
BONELLI.

In virtù dell'articolo 4 della legge 24 dicembre 1896, n. 551, avendo il Comune di Augusta ottenuto di riscattare ed unificare i suoi debiti verso privati od altri Enti;

Si fa noto ai possessori delle Obbligazioni 5 per cento del prestito 1877, di detto Comune:

Che col concordato stipulato in Milano il 17 luglio 1898, ai termini dell'articolo 2 della citata legge, venne stabilito il riscatto del prestito suddetto al prezzo di lire *quattrocentottanta* per ciascuna Obbligazione, a saldo del capitale e degli interessi scaduti e non pagati;

Che nell'adunanza del detto giorno 17 luglio 1898, venne dichiarato inoltre che, il suddetto prezzo di L. 480, è d'attribuire per L. 455 al capitale delle Obbligazioni e per L. 25 ai due cuponi d'interessi 1° luglio 1897 e 1° gennaio 1898;

Che, pertanto, detti possessori potranno chiedere il pagamento dei rispettivi loro crediti a questa Giunta Governativa.

Le domande, in carta da bollo da centesimi 60 e corredate delle Obbligazioni originali, potranno essere spedite per mezzo delle Intendenze di Finanza del Regno.

In esse saranno indicati i numeri delle Obbligazioni e la Tesoreria presso la quale i possessori desiderano riscuotere i mandati che, sulla liquidazione di questa Giunta, saranno emessi, al nome dei creditori, dalla Cassa dei Depositi e Prestiti.

Roma, addì 16 gennaio 1899.

D' ordine del Presidente
BONELLI.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Con R. decreto del 1° dicembre 1898:

Pezzi Ercole, candidato notaro, nominato notaro colla residenza nel Comune di Popoli, distretto di Solmona.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Avviso.

Il giorno 14 corrente in S. Teodoro Posada, provincia di Sassari, ed il successivo giorno 15 in Terranova di Sibari, provincia di Cosenza, è stato attivato al servizio pubblico un Ufficio telegrafico governativo di 2ª classe, con orario limitato di giorno.

Roma, il 17 gennaio 1899.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIVISIONE INDUSTRIA E COMMERCIO

Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno calcolata in conformità del R. decreto 30 dicembre 1897, n. 544.

17 gennaio 1899.

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidato.	5 % *lordo*	99,88	97,88
	4 1/2 % *netto*	109,19 3/4	108,07 1/4
	4 % *netto*	99,61	97,61
	3 % *lordo*	63,28 3/8	62,08 3/8

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

AVVISO DI CONCORSO.

Con le norme prescritte dal Regolamento universitario, approvato col Regio decreto 26 ottobre 1890, n. 7337, è aperto il concorso per professore ordinario alla cattedra di Geografia nella Regia Università di Palermo.

Le domande, in carta bollata da L. 1,20, ed i titoli indicati in appositi elenchi, dovranno essere presentati al Ministero della Pubblica Istruzione non più tardi del 31 maggio 1899.

Ogni domanda inviata dopo quel giorno sarà considerata come non avvenuta.

Non sono ammessi lavori manoscritti.

Le pubblicazioni dovranno, possibilmente, essere in numero di copie bastevole a farne la distribuzione ai componenti la Commissione esaminatrice.

Degli elenchi dovranno inviarsi non meno di cinque copie.

Roma, addì 17 gennaio 1899.

Il Ministro
G. BACCELLI.

1

AVVISO DI CONCORSO.

Con le norme prescritte dal Regolamento universitario, approvato col Regio decreto 26 ottobre 1890, n. 7337, è aperto il concorso per professore ordinario alla cattedra di Geodesia teoretica nella Regia Università di Napoli.

Le domande, in carta bollata da L. 1,20, ed i titoli indicati in appositi elenchi, dovranno essere presentati al Ministero della Pubblica Istruzione non più tardi del 31 maggio 1899.

Ogni domanda inviata dopo quel giorno sarà considerata come non avvenuta.

Non sono ammessi lavori manoscritti.

Le pubblicazioni dovranno, possibilmente, essere in numero di copie bastevole a farne la distribuzione ai componenti la Commissione esaminatrice.

Degli elenchi dovranno inviarsi non meno di cinque copie.

Roma, addì 17 gennaio 1899.

Il Ministro
G. BACCELLI

1

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO - Martedì 17 gennaio 1899

Presidenza del Presidente SARACCO.

La seduta è aperta (ore 14,30).

GUERRIERI-GONZAGA, segretario, legge il processo verbale dell'ultima seduta, che è approvato.

Congedi.

Si accordano alcuni congedi.

Comunicazione.

PRESIDENTE. Comunica i ringraziamenti della famiglia Sangiorgi.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1898-99» (N. 23).

PRESIDENTE. Rammenta che nella seduta di ieri venne continuata la discussione del capitolo n. 1.

FERRARIS. Si è preoccupato delle conseguenze che potrebbe avere la deliberazione del Senato sull'ordine del giorno presentato dalla Commissione, ma non ha potuto ad un tempo e non può allontanarsi dai principii manifestati dalla stessa Commissione.

Il Ministro di Grazia e Giustizia ha parlato di un suo *memorandum* sugli affari di quel dicastero, specie per ciò che ha riflesso alle grazie.

Ricorda che fin da quando egli fu ministro di grazia e giustizia, o cioè nel 1891, lamentò il ritardo che subiva l'esaurimento delle varie pratiche relative alle grazie.

Ma fin d'allora egli emanò alcune regole concernenti tale servizio e potè con un solo Capo divisione condurre a termine la non piccola mole di lavoro arretrato.

Si è cercato da alcuni oratori di dimostrare l'opportunità di restringere le spese del Ministero di Grazia e Giustizia per il capitolo del personale, il cui aumento dal 1891 ad oggi è stato di un crescendo veramente notevole. Ma tale aumento di spese ha avuto forse la sua spiegazione nella maggior quantità di lavoro accumulatosi in quel dicastero.

Ricorda che al decreto del 7 settembre 1891 con cui si stabilirono i ruoli dei tribunali, non è stata introdotta alcuna modificazione ed ancora si osserva.

Ricorda pure la riduzione del numero delle preture eseguitasi lui ministro e che ha portato un risparmio di spese di qualche entità.

Sembra all'oratore che il guardasigilli non abbia abbastanza giustificato l'aumento del capitolo del personale e ne dice le ragioni.

Confuta alcune delle osservazioni fatte dal presidente del Consiglio in merito alla legge Crispi del 1888; e non crede assolutamente che il Gabinetto attuale possa dire di trovarsi in quella botte di ferro ieri ricordata dal presidente del Consiglio.

Ricorda che fin dal 30 giugno 1878, il ministro d'allora assunse l'impegno di presentare con progetti di legge speciali le proposte di modificazioni all'ordinamento dell'Amministrazione centrale.

Non è esatto, come ha affermato qualcuno, che il potere esecutivo abbia la facoltà di fare gli organici a suo piacimento; esso è sempre vincolato dall'articolo 3 della legge del 30 giugno 1878 e ne fanno fede i varî successivi progetti di legge approvati dal Senato e dalla Camera, che sanzionarono la massima che le modificazioni ai ruoli organici dei Ministeri debbono essere sempre proposte per legge speciale.

Fin da quando egli fu al Ministero si riconobbe la opportunità di riorganizzare la complicata materia degli archivî e porli sotto la dipendenza di un solo dicastero.

Le dichiarazioni fatte ieri in proposito dagli onorevoli ministri non gli sembrano pienamente soddisfacenti.

La sua opinione è quella della Commissione permanente di finanze, purtuttavia non può non esternare il desiderio che qualcuno di lui più autorevole possa trovare una formula che riesca a conciliare ogni divergenza.

Fa poi notare che ove si respingesse il capitolo primo del bilancio bisognerebbe un nuovo esercizio provvisorio per dar tempo alla Camera elettiva di riesaminare questo bilancio. Ora è ciò conveniente trattandosi di un bilancio per oltre una metà consumato?

Ma perchè il Senato possa aderire a quella proposta di conciliazione che si augura sia per sorgere in quest'Aula, è d'uopo che prima il Governo faccia più ampie dichiarazioni di voler salvaguardare anche per l'avvenire al Senato il più ampio esercizio dei suoi diritti, in modo che non ne resti leso nè il suo onore, nè la sua autorità.

Se sorgerà questa aurora benefica di conciliazione, sarà lieto di applaudirla; se no, dichiara che darà il suo voto favorevole all'ordine del giorno della Commissione permanente di finanze.

PATERNÒ. Gli argomenti svolti sono stati talmente numerosi e la discussione si è protratta così lungamente, che a lui pare ora conveniente, principalmente se nessun altro oratore domanda di parlare, di rinunziare alla parola.

LAMPERTICO (Segni d'attenzione). Pienamente consente nel desiderio testè espresso dal senatore Ferraris, e spera che esso possa effettuarsi.

A questa mèta è rivolto il suo presente discorso; la soluzione opportuna non si può conseguire senza il buon volere di tutti.

Crede che la questione nella seduta di ieri sia stata di troppo ingrossata.

Si è parlato di crisi, si è parlato di burocrazia. Egli non adopererà questa parola; parlerà piuttosto di pubblica amministrazione.

Giudica ingiustificabile l'affermazione che si vuol diffondere contro la pubblica Amministrazione italiana, la quale è più indipendente e più coscienziosa di quello che si crede.

Ricorda che egli una volta volle raccomandare una persona che ne era veramente degna e questa fu messa agli arresti, per il solo fatto che era stata raccomandata da lui. (Viva ilarità).

Di modo che quando ora si accinge a raccomandare qualcuno è costretto a far precedere dei patti ben chiari. (Nuova ilarità).

Nota che la pubblica Amministrazione in Inghilterra, nel paese della libertà, diventa sempre più numerosa e più potente. Anche in Germania si può dire lo stesso.

L'Amministrazione italiana, ha il merito di conservare la tradizione amministrativa in mezzo alle vicende parlamentari.

Qualche cosa, è vero, le manca, e questo qualche cosa è l'ordine, la disciplina e la responsabilità.

L'oratore dimostra coll'appoggio dei precedenti parlamentari, compresi quelli del Senato subalpino, non essere esatto che nei bilanci non siano mai state introdotte delle modificazioni.

Cita l'esempio del 1878 in cui il Senato votò un ordine del giorno, di cui dà lettura, col quale si invitava il Governo a non introdurre modificazioni negli organici senza appositi progetti di legge.

Tutto questo non ha mai dato occasione a complicazioni parlamentari, tanto più che la Camera, egli dice, ha sempre usato grande deferenza verso il Senato, ed aggiunge altri precedenti parlamentari a sostegno della sua tesi.

Se si ammettessero alcune affermazioni ieri fatte, il Senato verrebbe fuori da questa discussione con una diminuzione di prestigio; infatti il Senato, quando è stato necessario, si è sempre fatto valere.

Non è piacevole riandare tutti gli incidenti che ci hanno condotto alla situazione presente.

Se si fosse iniziato una grande questione sino dal principio forse vi avrebbe preso parte; ma allo stato attuale delle cose non vede lo scopo, pur riconoscendo essere esattissimo ciò che disse il senatore Boccardo, che non si tratta del piccolo aumento proposto, bensì della tendenza ad aumentare gli impiegati e le spese.

Apprezza le ragioni pro e contro che si possono portare sulla entità della questione; ma in fin dei conti non si può eliminare il fatto che la discussione si fa intorno ad una cifra molto esigua.

Non arriva a comprendere che se ne voglia fare una grossa questione. Conclude che il suo desiderio è che il Senato rinvigorisca la sua azione e che se ne esca bene.

Prega il presidente del Consiglio dei ministri di rimediare al difetto che chiamerà acustico dell'aula, il quale ha impedito che le dichiarazioni del presidente del Consiglio giungessero all'orecchio di tutti. Vorrebbe che ripetesse le sue dichiarazioni.

Non si preoccupa delle conseguenze politiche di un voto, ma si preoccupa che la discussione si chiuda con una risoluzione, la quale anche lontanamente, anche apparentemente possa avere il significato di una minore fiducia del Senato nella sua Commissione di finanze.

Bisogna adunque salvaguardare tutti questi interessi, tutte le suscettibilità.

Crede che il presidente del Consiglio dovrebbe prendere impegno di presentare un progetto di legge sugli archivî.

PELLOUX, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. (Accenna di sì).

LAMPERTICO. E sta bene. D'altra parte il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, che ritiene eccessiva la legge del 1878, dovrebbe impegnarsi a presentare un progetto di legge non dirà sugli organici dei Ministeri, ma piuttosto sulle Amministrazioni centrali, nel quale naturalmente troverebbero il loro posto questi organici.

Sollecita dal presidente del Consiglio una dichiarazione su questi punti, dopo la quale non sarebbe alieno dal presentare un ordine del giorno, quando altri più di lui autorevole e lo stesso senatore Ferraris che lo ha preceduto, non credessero di farlo. (Bene).

VITELLESCHI. Ieri il presidente del Consiglio accennando al bilancio delle poste e telegrafi si dolse che non fosse stato discusso, perchè credeva che la questione ivi sollevata sarebbe apparsa meno grave di quello che si volle far credere.

L'oratore è di parere diverso. L'organico delle poste e telegrafi mette in pianta circa 1500 impiegati nuovi con un aumento di spesa non indifferente.

Se tale riforma di organico fosse fatta per legge speciale, allora il Parlamento potrebbe esercitare un controllo efficace; in sede di bilancio e dopo che gli organici sono già in vigore, il controllo parlamentare diventa quasi un'irrisione.

Ecco la ragione che ha mosso la vostra Commissione di finanze a sollevare la questione.

Si è detto ieri che con la legge del 1897 non è più possibile l'ammissione di straordinari; fa osservare però che vi è pur sempre negli straordinari una speranza di entrare in pianta, e lo disse ieri anche il senatore Boccardo.

Di fronte a questa situazione veramente anomala, che influisce tristamente sulle condizioni dell'erario dello Stato, la Commissione ha creduto suo dovere lanciare il grido di allarme e cercare di porre un freno, anzi addirittura di chiudere l'èra delle riforme organiche in sede di bilancio.

Tutti concordano nel dire che il numero degl'impiegati è in Italia superiore al bisogno; ora, se si dice all'Amministrazione di procurare di fare con un numero d'impiegati minore, si fa, nè più nè meno, che l'interesse del paese.

Dunque non sa comprendere come si trovi strano che il Senato abbia creduto fosse questo il momento opportuno di trattare a fondo questa grave questione, che è stata più volte agitata anche nell'altro ramo del Parlamento.

Il diritto nel Senato di modificare il bilancio è indubitato: si è detto che era utile riservarlo per le grandi occasioni; ma quale occasione di questa migliore?

La classe degl'impiegati deve essere scelta e conservata in condizioni di vita tali da non scemare in sè stessa la propria fiducia, la propria dignità.

Nessuno in Senato ha mai avuto in animo di menomare il prestigio della burocrazia; si vuole soltanto che gl'impiegati siano pochi ma ben pagati.

Difende e spiega l'operato della Commissione permanente di finanze, che è stata sempre consentanea alle proprie deliberazioni e prima e dopo le presentate dimissioni.

La questione della cifra non entra in quella di principio; la Commissione permanente di finanze non ha badato alla piccola somma che vorrebbe non si approvasse, ma ha creduto suo dovere risollevare anche in questo bilancio la questione già accennata in quello della pubblica istruzione, e che è assolutamente vitale per gl'interessi dello Stato.

Non crede poi che il discutere e modificare un capitolo di bilancio da parte del Senato, impegni il programma del Gabinetto sì da esautorarlo di fronte al paese, come ebbe ad affermare ieri il presidente del Consiglio.

Nessuno può sul serio ammettere che l'opposizione del Senato possa portare ad una crisi ministeriale; se ciò accadesse, la responsabilità delle conseguenze non sarebbe certo del Senato.

Dunque di questione politica non può assolutamente parlarsi.

La situazione è questa: quale danno ha il Governo se il Senato sospende questo capitolo del bilancio? Nessuno. Ma il Senato invece ove non si associasse alle deliberazioni della Commissione permanente di finanze, prese dopo un lungo studio, darebbe diritto al paese di credere che l'aver il Senato taciuto per 50 anni in materia di bilancio, ha creato contro di sè una vera e propria prescrizione di diritto.

Prega l'on. Pelloux e come ministro e come senatore, di voler considerare la questione sotto il punto di vista delle sue conseguenze e in rapporto al Governo e in rapporto al Senato.

Quando l'avrà ben considerata vedrà se valga meglio dar ragione al Senato, o insistere perchè siano dati i sopravanzi dei proventi notarili a cinque o sei impiegati del Ministero di Grazia e Giustizia. (Approvazioni).

PELLOUX, presidente del Consiglio. Dice che dopo questo di-

scorso del senatore Vitelleschi la questione da grave è divenuta gravissima.

E poichè egli lo invita a meditare se nella presente questione sia maggiormente in gioco il Senato od il Governo, non esita a riconoscere che chi è maggiormente in gioco è appunto il Governo.

Ripete che la forma escogitata per risolvere la questione degli organici dei Ministeri è quella che maggiormente esautorerebbe il Governo.

La questione è essenzialmente politica (Movimenti). Nel seno della Commissione permanente di finanze si è disapprovato l'indirizzo politico-finanziario del Ministero.

Voci. No, no. (Interruzioni).

PELLOUX, presidente del Consiglio. Il Governo non si è mai sognato di declinare l'invito di studiare la questione degli organici; questo non si può negare.

Ora la soluzione da cercarsi è quella d'impedire assolutamente che il bilancio di grazia e giustizia ritorni alla Camera dei deputati, perchè questo fatto, ripeto, esautorerebbe il Governo.

Ritorna per un momento sulla questione del bilancio delle poste e telegrafi, a proposito del quale si è da qualcuno deplorato che l'aumento del personale sia stato introdotto quasi di straforo nel bilancio.

Riconosce che sarebbe stato meglio che si fossero presentati dei progetti di legge.

Rileva però che l'aumento del personale delle poste e telegrafi è una conseguenza diretta dello sviluppo di questi servizi e sino ad un certo punto delle migliorate condizioni economiche del paese.

Tuttavia non si rifiuta a riconoscere che invece di reclutare straordinariamente il personale, meglio sarebbe stato che si fossero seguiti dei metodi più regolari e che una metà dei posti fosse riservata ai sottufficiali come è stabilito per legge.

Quanto agli straordinarî che si dice attendano ancora di essere collocati in pianta, dichiara che fino a che resterà al Governo non si aumenteranno gli organici, se non con leggi speciali.

Quanto alla legge dell'11 febbraio 1888, ricordata più volte in questa discussione, si è detto che essa lascia forse troppa larga parte alla volontà ed all'arbitrio del ministro. Lo ammette, ma da sua parte dichiara che non ne abuserà.

Quanto alle osservazioni fatte dal senatore Lampertico, riconosce la necessità di una legge sullo stato degli impiegati civili; così pure fa notare che nella legge di ordinamento dell'esercito non si contemplano gl'impiegati dell'Amministrazione centrale.

Ritiene che occorra stabilire per legge quali siano i ruoli organici che non possono essere modificati senza il concorso del Parlamento e quali invece lasciati alla discrezione del potere esecutivo.

Assicura che studierà e farà studiare la cosa da persone competenti e spera di poter presto presentare al Senato un progetto di legge concreto, e che si augura esauriente, della questione.

Fa un confronto fra lo stato degli ufficiali e lo stato degli impiegati civili; per gli ufficiali vi è una legge che dura da oltre 40 anni, che nessuno ha mai osato toccare e che ha reso ottimi servizi all'esercito. Se si potesse definitivamente sistemare la questione più volte agitatasi dello stato degli impiegati civili, certamente ne risentirebbero gran giovamento non solo gli stessi impiegati, ma anche le finanze dello Stato.

Accenna alle varie fasi della legge sulla stato degli impiegati civili.

Dichiara peraltro che sarà sua cura di studiare un nuovo progetto di legge sullo stato degli impiegati; ma non può assumere impegno di farlo in un termine breve, trattandosi di questione molto grave e complessa.

Rimane la legge sugli archivî sulla quale tutti cadranno d'accordo.

La questione non è grave sotto l'aspetto finanziario; non si arriverebbe alle 300 mila lire, che erano state preventivate.

Rinnova al Senato la dichiarazione già fatta alla Camera dei deputati, di voler studiare e presentare, più presto che potrà, un progetto di legge sul riordinamento degli archivî di Stato.

Si riassume; presenterà un progetto di legge sugli organici delle Amministrazioni centrali; presenterà inoltre un progetto di legge sullo stato degli impiegati civili; presenterà finalmente un progetto di legge sul riordinamento degli archivî di Stato.

Crede che dichiarazioni più precise, più chiare di questo non si potrebbero fare, e che, dopo di esse, il Senato non dovrebbe avere difficoltà ad accettare il bilancio della giustizia così come è stato presentato.

Dopo queste premesse aggiunge che il Ministero è disposto ad accettare quella qualsiasi mozione od ordine del giorno che prendesse atto di queste sue dichiarazioni. (Bene).

VITELLESCHI. Dichiara che nella Commissione permanente di finanze non c'è mai stata nessuna intenzione di criticare il programma finanziario ed economico del Governo e tanto meno di voler sollevare una questione politica; tutt'altro; la Commissione ha avuto solo in animo di porre un argine al crescere continuo degli impiegati nelle Amministrazioni pubbliche.

PELLOUX, presidente del Consiglio. Ringrazia il senatore Vitelleschi di questa dichiarazione.

MEZZACAPO, vice presidente della Commissione di finanze. La questione è stata trattata in tutti i modi possibili, però non è stata ancora sentità la parola del presidente della Commissione permanente di finanze, che crede debba parlare per esporre il sentimento da cui è stata mossa la Commissione nel presentare l'ordine del giorno.

A presentare l'ordine del giorno non ha influito la considerazione dell'entità della somma, ma una considerazione di ordine più elevato, generale. La Commissione permanente di finanze ha creduto di mettere un freno al continuo aumento degli impiegati, fin da quando si discusse il bilancio della pubblica istruzione.

Avvenuta la crisi della Commissione, questa ha creduto suo dovere insistere nel concetto che fosse necessario determinare per legge i limiti che non può oltrepassare il Governo nelle variazioni di organici. E per far valere questo concetto, la Commissione permanente di finanze non ha trovato altro mezzo che quello di proporre l'emendamento al capitolo n. 1, rimanendo sul terreno amministrativo, dal quale non intende uscire assolutamente.

Personalmente poi non comprende come dopo le dichiarazioni fatte oggi, il presidente del Consiglio non abbia già accettato il primo ordine del giorno presentato dalla Commissione

Ciò avrebbe evitato questo prolungarsi della discussione. Egli è incaricato dalla Commissione di sostenere l'attuale ordine del giorno e lo mantiene tranne il caso che si credesse opportuna una nuova convocazione della Commissione permanente di finanze (Rumori vivissimi).

PELLOUX, presidente del Consiglio. Afferma che le dichiarazioni da lui fatte oggi corrispondono a quelle già fatte antecedentemente. Nega che il primo ordine del giorno presentato nel dicembre dalla Commissione permanente di finanze corrispondesse a quello odierno. Lo dimostra ricordando e l'ordine del giorno a proposito del bilancio della pubblica istruzione e le dichiarazioni da lui fatte al Senato in quella occasione.

LAMPERTICO. Alle domande da lui rivolte al presidente del Consiglio, egli ha risposto in modo chiaro e preciso.

Ciò posto dichiara di presentare il seguente ordine del giorno:

« Il Senato prende atto delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio che presenterà un progetto di legge quanto agli archivî, che presenterà inoltre un progetto di legge per il riordi-

namento dello Amministrazioni centrali e provinciali o per lo stato degl'impiegati o passa alla votazione del capitolo primo ».

PELLOUX, presidente del Consiglio, dichiara di accettare questo ordine del giorno (Rumori, movimenti, agitazioni).

CANONICO. Parla per dichiarazione di voto. Quanto ai principî è perfettamente d'accordo con la Commissione permanente di finanze; si tratta per lui di una semplice opposizione ad un sistema che vige da molti anni e che crede fatale alla nostra Amministrazione.

Non può però votare l'ordine del giorno della Commissione permanente, perchè crede che la questione che si agita non valga la pena di essere elevata a questione politica.

Date le votazioni fatte dei precedenti bilanci che contenevano questioni molto più gravi, non comprende come si debba dar oggi battaglia al Gabinetto su questo capitolo n. 1 del bilancio di grazia e giustizia.

Conseguentemente non vota l'ordine del giorno della Commissione di finanze e dà lettura di un suo ordine del giorno che in gran parte concorda con quello del senatore Lampertico al quale per altro sarebbe disposto ad associarsi.

PRESIDENTE. Rileva che i due ordini del giorno presentati dal senatore Lampertico e dal senatore Canonico, non impegnano la votazione della somma contemplata nel capitolo primo.

PELLOUX, presidente del Consiglio. Votando l'ordine del giorno Lampertico riteneva si approvasse il capitolo n. 1 quale è proposto dal Ministero.

Se fosse diversamente non lo potrebbe accettare.

LAMPERTICO. Crede che il Senato votando il suo ordine del giorno approvi implicitamente il capitolo n. 1 quale è stato proposto dal Ministero.

PRESIDENTE. Avverte che con un ordine del giorno non si può sopprimere l'emendamento proposto dalla Commissione, che ha perciò la precedenza.

Se si approvasse l'ordine del giorno nel senso spiegato dal senatore Lampertico si andrebbe contro al regolamento.

L'ordine del giorno può essere da tutti approvato, perchè prende atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio; quanto all'approvazione del capitolo n. 1, essa è subordinata all'accoglimento od al rigetto della proposta presentata dalla Commissione di finanze.

SAREDO. Ricorda che nella seduta precedente il senatore Ricotti fece la seguente dichiarazione: che la Commissione intendeva con un ordine del giorno di far argine all'aumento continuo degli impiegati, ma non avendo potuto conseguire questo risultato la Commissione, messa colle spalle al muro, deliberò di proporre il rigetto di un capitolo del bilancio.

Le dichiarazioni ieri fatte dal presidente del Consiglio non furono sufficienti. (Rumori).

Ricorda ch'egli ebbe occasione di lamentare che questa instabilità degli organici degli impiegati è la conseguenza della mancanza di una legge sullo stato degli impiegati civili.

La risposta odierna del presidente del Consiglio soddisfa ai suoi desideri, quando però l'impegno di presentare una legge sullo stato degli impiegati, non venga fatto con un significato politico-parlamentare, ma col fermo proposito di tradurlo in atto al più presto possibile.

PELLOUX, presidente del Consiglio. (Interrompe).

SAREDO. Mi lasci finire; io ho accolto le sue dichiarazioni colla maggiore fiducia; e chiedo ora se dopo di esse, non sia il caso per la Commissione permanente di finanze di prendere atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio e di non insistere nella sua proposta

PELLOUX, presidente del Consiglio. Quando promette, mantiene; non ha mai fatto distinzione fra promesse politiche parlamentari e promesse vere.

Le dichiarazioni da lui fatte nel dicembre, furono identiche a quelle fatte oggi; lo ripete e lo sostiene. Anzi allora il ministro della pubblica istruzione dichiarò di esser pronto ad accettare l'ordine del giorno proposto dalla Commissione di finanze.

La proposta odierna della Commissione non è uguale a quella fatta nel dicembre; ripete ciò che già disse sulla portata dei suoi progetti di legge relativi ai ruoli organici.

Non aggiunge altro.

SAREDO. Egli aveva consegnato un ordine del giorno, il quale formulava precisamente i concetti che ha esposti, e sui quali il presidente del Consiglio ha dato le più ampie spiegazioni. Di queste egli si dichiara soddisfatto.

MEZZACAPO, vice presidente della Commissione di finanze. Se si vuol fare cosa seria, il Senato deve consentire che la Commissione prenda le sue deliberazioni sull'ordine del giorno proposto dal sen. Lampertico; se no, faccia il Senato ciò che crede e la Commissione sarà allora costretta ad insistere sul suo ordine del giorno.

PRESIDENTE. È suo dovere di rimanere fedele al regolamento.

Dà lettura dell'articolo 41 del regolamento in forza del quale nelle votazioni la precedenza è dovuta agli emendamenti. Dunque nel caso attuale questa precedenza spetta alla proposta della Commissione di finanze.

Se si desse la precedenza agli ordini del giorno, si risolverebbe virtualmente la questione non con un voto, e si farebbe procedere la votazione sulla questione principale, anzichè sull'emendamento.

È quindi suo dovere di far precedere la votazione dell'emendamento al capitolo primo proposto dalla Commissione.

FAINA crede che la proposta del presidente della Commissione permanente di finanze significhi questo: conceda il Senato che la Commissione si riunisca per pochi momenti per prendere le sue deliberazioni.

Voci. Sì, sì.

PRESIDENTE. Allora sospenderemo la seduta per una mezz'ora. Se si trovasse una soluzione sarebbe una mezz'ora bene spesa.

La seduta è sospesa alle ore 17.30.

Ripresa della seduta.

La seduta si riprende alle ore 18.10.

MEZZACAPO, vice presidente della Commissione permanente di finanze. La Commissione, a maggioranza di voti propone un nuovo ordine del giorno che, se sarà accettato dal Governo, sostituirà anche l'emendamento proposto dal senatore Lampertico; se il Ministero non lo accetterà, le cose resteranno allo *statu quo*.

L'ordine del giorno è il seguente:

« Il Senato prende atto delle dichiarazioni del Ministero che presenterà nel più breve tempo possibile i seguenti progetti di legge: sugli organici delle Amministrazioni centrali e quello dipendenti, sull'ordinamento degli archivî notarili, e sullo stato degl'impiegati civili e passa alla votazione del capitolo primo ».

PRESIDENTE. Rilegge l'ordine del giorno della Commissione.

PELLOUX, presidente del Consiglio. Veramente quest'ordine del giorno non è che l'ordine del giorno Lampertico, tranne l'aggiunta delle parole « nel più breve tempo possibile ».

Però deve soggiungere che questo minor tempo possibile è subordinato e diverso, secondo le varie questioni che si debbono risolvere.

Dichiara, per essere anche più esplicito, che lo studio e la soluzione di queste questioni, sarà deferito a Commissioni di alta competenza.

Detto questo, trattandosi di due ordini del giorno quasi identici, dichiara di accettarli tutti e due. (Si ride).

Gli spiacerebbe infatti, che l'ordine del giorno Lampertico così benevolo pel Ministero non venisse in votazione.

LAMPERTICO. Per quanto gli fosse gradito associare il suo nome ad un ordine del giorno che crede utile al bene pubblico,

pur tuttavia non esita a ritirarlo e si associa a quello proposto dalla Commissione ed accettato dal Governo. (Bene).

PRESIDENTE. Il senatore Canonico ritira il suo ordine del giorno?

CANONICO. Sì, lo ritira.

SAREDO. Si associa all'ordine del giorno ora composto dalla Commissione permanente di finanze.

FERRARIS. Dopo le dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio accetta l'ordine del giorno della Commissione di finanze. Egli non ha mai dubitato della buona fede del Governo del suo paese; non dubita che anche le promesse fatte ieri e oggi dal presidente del Consiglio saranno mantenute. (Bene).

PRESIDENTE. Pone ai voti il nuovo ordine del giorno proposto dalla maggioranza della Commissione permanente di finanze ed accettato dal Governo.

(Approvato).

Pone ai voti il capitolo 1. del bilancio nella cifra proposta dal Ministero.

(Approvato).

Il seguito della discussione è rinviato a domani alle ore 15.

Levasi (ore 18.25).

DIARIO ESTERO

I giornali tedeschi si occupano delle notizie che vennero divulgate a proposito del concorso che sarebbe stato prestato dalla Germania agli insorti delle Filippine contro gli Stati-Uniti.

La *Kölnische Zeitung*, sotto il titolo di « avvelenamenti internazionali dei pozzi », denunzia le affermazioni menzognere di certi giornali, contrarie alla verità, che cioè la Germania non sia rimasta *lealmente neutrale* fino dal principio del conflitto ispano-americano.

D'altra parte, un telegramma inviato da Berlino all'*Associated Presse americana*, dice che il ministro degli affari esteri di Germania ha autorizzato, personalmente, il corrispondente di quella Associazione a dichiarare che le voci secondo le quali la Germania avrebbe fornito ai filippini del materiale da guerra sono assolutamente senza fondamento e che nulla potrebbe giustificarle.

Il *New-York Herald*, edizione di Parigi, pubblica poi il resoconto di un colloquio del suo corrispondente a Berlino con un ministro tedesco che non nomina ma che non può essere altri che il ministro degli affari esteri. Questo ministro, constatando che agli Stati-Uniti « l'opinione pubblica guida il governo, mentre è questo che dovrebbe guidar quella », ha dichiarato al giornalista americano: « Il sentimento aspro che domina agli Stati-Uniti contro la Germania, non proviene che da un malinteso che non posso attribuire che alle calunnie sistematiche ed ai rapporti menzogneri messi in giro dai nemici della Germania per recar danno alle relazioni tra i due paesi. L'insinuazione che noi assistiamo in qualche modo i tagali, è un'idea offensiva che smentisco formalmente in nome del governo germanico ».

***

Giusta un telegramma del *New York Herald* da Washington, il presidente Mac-Kinley invitò l'ammiraglio Dewey, il generale Otis, il generale Whittier, nonchè l'ex inviato a Pechino, Derby, ed il rettore dell'università, Sburmann, a costituirsi in Commissione, per studiare la questione delle Filippine ed emettere quindi il loro parere sulla politica che dovranno seguire gli Stati-Uniti in quella questione.

***

L'*Agenzia Havas* ha da Creta che la sovranità del Sultano sull'isola sarà riconosciuta nell'articolo secondo del nuovo Statuto cretese. Non è stato ancora deciso se col nuovo Statuto sarà introdotto il suffragio universale.

Le venti circoscrizioni elettorali che esistono saranno provvisoriamete mantenute. Ognuna di esse invierà sei deputati alla prossima assemblea nazionale. I musulmani dovrebbero eleggere trenta rappresentanti, ma nei loro circoli si fa attiva propaganda in favore dell'astensione, di guisa che la partecipazione dei musulmani ai lavori dell'assemblea è divenuta problematica.

In seguito ad uno scambio di telegrammi tra il Principe Giorgio ed il Principe del Montenegro, quest'ultimo ha consentito che i gendarmi montenegrini che erano stati richiamati, rimanessero, fino a nuovo ordine, al servizio dell'amministrazione cretese.

***

Telegrafano da Madrid al *Temps* che, in un prossimo Consiglio dei ministri, verrà concretata la linea di condotta del Governo e si stabiliranno le basi del programma parlamentare. Pare che il Presidente del Consiglio si proponga non solo di consacrare la Sessione delle Cortes alla discussione del trattato di pace, ma di sottoporre altresì al Parlamento il programma completo per la riorganizzazione del paese e delle finanze.

Il sig. Sagasta sarebbe disposto d'intraprendere quest'opera colle Cortes attuali e con un Gabinetto leggermente modificato, o con Cortes nuove se i dissidii nei gruppi liberali e le loro resistenze ad un ravvicinamento con nuovi elementi rendessero ingovernabili le Cortes attuali.

È probabile che le Cortes vengano convocate per i primi giorni del febbraio.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

Al Ministero della Marina. — Ieri l'altro, alle ore 15, S. A. R. il Duca Tommaso di Genova ha inaugurato i lavori del Comitato degli ammiragli, portando un saluto ai membri dell'alto

Consesso e alla marina italiana. Quindi il Comitato ha incominciato i suoi lavori.

Istituti di emissione. — Ieri l'altro la sottocommissione di vigilanza per gl'istituti di emissione ha continuato i suoi lavori. In una prossima seduta prenderà le decisioni da sottoporsi all'esame della Commissione nella seduta plenaria del 19 corrente.

In onore della marina italiana. — Il Sultano, in seguito alla coraggiosa condotta tenuta dall'equipaggio del *Mestre*, durante l'estinzione del gravissimo incendio avvenuto a Bujukdere presso Therapia, la notte del 31 agosto scorso, ha concesso varie onorificenze fra le quali: Medaglia speciale del Liacat al capitano di corvetta Ernesto Filippani e decorazione dell'Osmaniè di quarta classe al sottotenente di vascello Italo Moreno.

Ha concesso inoltre la medaglia di salvataggio al capo timoniere di prima classe Andrea Caracciolo, al macchinista di prima classe Raffaele Longobardi e ad altri ventuno dell'equipaggio.

Consiglio Superiore di Sanità. — Il Consiglio Superiore di Sanità si riunirà, in seduta ordinaria, il 23 corrente per discutere il Regolamento pei medici di bordo, per le levatrici e sui provvedimenti da adottarsi pel commercio delle ostriche.

Cambi doganali. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è stato fissato per oggi, 18 gennaio, a lire 108,20.

Esposizione di Belle Arti. — Si ha da Venezia, 17 gennaio:

La presidenza dell'Esposizione internazionale di Belle Arti, rettificando inesatte notizie divulgate, dichiara aver concesso soltanto che le opere dei membri della Corporazione dei pittori e scultori italiani e quelle della Società romana *in Arte Libertas*, ammesse all'Esposizione secondo le norme regolamentari, vengano rispettivamente aggruppate insieme. Nessun altro privilegio fu chiesto od accordato.

La leva di mare. — Con la data del 12 corrente presso tutte le Capitanerie di porto si sono iniziate le operazioni di arruolamento degli iscritti alla leva di mare della classe 1878.

I risultati sono sinora ottimi e si calcola di arruolare 3200 uomini circa, restando gli arruolamenti aperti per gli iscritti che trovansi in navigazione all'estero.

Premio giuridico. — L'Accademia di scienze morali e politiche di Napoli (Società Reale) pubblicò nel gennaio del passato anno 1897 un concorso *al premio* di L. 1000 per la migliore memoria sul tema: « Indole giuridica e limiti delle concessioni municipali ».

Esaurite ora tutte le formalità della gara, il premio venne aggiudicato all'avv. Giovanni Merla, addetto all'Ufficio legale del Comune di Roma.

L'Italia all'Esposizione di Parigi. — È imminente la pubblicazione del Regolamento per la sezione italiana all'Esposizione Universale di Parigi.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

VIENNA, 17. — *Camera dei Deputati.* — I tre partiti dell'Opposizione tedesca, cioè il partito progressista e quelli dei tedeschi nazionali e di Schoenerer, ricominciano la tattica ostruzionista, ricorrendo agli appelli nominali.

L'AVANA, 17. — Il transatlantico *Versailles*, che era incagliato presso Cabanas, potrà facilmente essere rimesso a galla ed in condizioni da continuare regolarmente il suo viaggio per Saint-Nazaire e Vera-Cruz.

CADICE, 17. — Il feretro che racchiude i resti di Cristoforo Colombo è stato aperto alla presenza delle autorità. Vi furono trovate soltanto ceneri e trenta frammenti ossei di pochi centimetri.

Il feretro fu richiuso e sarà trasportato domani dall'Avviso *Giralda* a Siviglia, dove sarà ricevuto con cerimonia solenne e deposto nella Cattedrale.

VIENNA, 17. — *Camera dei Deputati* — *(Continuazione).* — Dopo numerosi appelli nominali, che durarono fino alle ore 2,30, l'Opposizione presenta la proposta di mettere all'ordine del giorno della prossima seduta soltanto la discussione delle mozioni relative alla messa in istato d'accusa dei Ministri.

La proposta dell'Opposizione viene respinta con 165 voti contro 101.

La seduta è quindi tolta e rinviata a dopodomani.

BERLINO, 17. — La Dieta prussiana ha rieletto presidente Kroecher, conservatore, primo vice presidente Heereman, del Centro, e secondo vice presidente Krause, liberale-nazionale.

PARIGI, 17. — L'avv. Cabanes assicura che il comandante Esterhazy verrà a Parigi, probabilmente domani, per deporre dinanzi la Corte di Cassazione.

BERLINO, 17. — *Reichstag.* — Il Cancelliere, principe di Hohenlohe, rispondendo al progressista Lenzmann, il quale ha presentato un'interpellanza sulla questione della successione nel Principato di Lippe, dichiara che egli è completamente d'accordo colla decisione presa in proposito dal Consiglio Federale e che non può entrare in discussione su di essa.

LONDRA, 17. — L'Ambasciatore francese, Cambon, ricevendo una delegazione della Società per la pace, affermò che la Francia non vuole menomamente la guerra coll'Inghilterra.

LONDRA, 17. — I giornali annunziano che la squadra di riserva dovrà riunirsi nuovamente a Portsmouth un mese dopo la sua dislocazione.

BERLINO, 18. — La *National Zeitung* reca che la Nota russa circa il programma della Conferenza per il disarmo e la pace fu consegnata ieri, nel pomeriggio, al Ministero degli affari esteri.

LONDRA, 18. — Morley pronunziò un discorso a Brahin. Egli combattè l'imperialismo ed il militarismo ed espresse l'intenzione di cessare dall'avere una partecipazione attiva nei consigli del partito liberale.

LISBONA, 18. — Il Ministro delle finanze dichiarò che i negoziati coi portatori del debito esterno continuano.

MASSAUA, 18. — Ieri l'altro, lunedì, per intromissione di Ras Micael, fu nuovamente conclusa la pace, a condizioni poco dissimili da quelle che erano state stabilite nel giorno 9.

Non si hanno, per ora, maggiori particolari.

Ras Mangascià è sceso dalle sue posizioni. Ras Maconen deve giungere, oggi, ad Adigrat.

WASHINGTON. 18. — Il Senato prese in considerazione il progetto di legge relativo al Canale di Nicaragua.

Un dispaccio ufficiale dice che vi ha perfetta tranquillità nelle isole Filippine.

BUDAPEST, 18. — A Ujs-Zentanna (Comitato di Arad), in occasione dell'elezione del giudice, avvenne un conflitto fra i contadini e la gendarmeria. Vi sono quattro morti e sedici feriti, dei quali alcuni gravemente.

La truppa ristabilì l'ordine. Si fecero parecchi arresti.

POTENZA, 18. — *Elezione politica. — Collegio di Chiaromonte.* — Votazione di ballottaggio. — Fu proclamato eletto deputato l'on. Cesare Donnaperna.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

il dì 17 gennaio 1899

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri . . . . 50,60.

Barometro a mezzodì . . . . 756,7.

Umidità relativa a mezzodì. . . . . . 71.

Vento a mezzodì . . . . SW moderato.

Cielo . . . . nuvoloso.

Termometro centigrado . . . . { Massimo 14°. 4 / Minimo 9°. 2.

Pioggia in 24 ore . . . . mm. 0.0.

Li 17 gennaio 1899:

In Europa pressione bassa sulla Svezia, 731 Upsala; elevata al SW, 772 Lisbona.

In Italia nelle 24 ore: barometro ovunque abbassato fino a 7 mm.; nebbie e qualche pioggia.

Stamane: cielo sereno sulla penisola Salentina e nelle Isole, nuvoloso o coperto altrove.

Barometro: 758 Milano, Genova, Ancona; 764 Sassari, Napoli, Catanzaro; 765 Palermo, Catania.

Probabilità: venti deboli a freschi intorno a ponente; cielo sereno al S, nuvoloso o coperto altrove con qualche pioggia.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E DI GEODINAMICA

Roma, 17 gennaio 1899.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 8	STATO DEL MARE ore 8	Temperatura Massima	Temperatura Minima
			Nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	—	—	—	—
Genova	1/2 coperto	calmo	14 8	11 6
Massa e Carrara	piovoso	mosso	17 3	10 0
Cuneo	1/4 coperto	—	12 0	4 2
Torino	nebbioso	—	10 8	4 5
Alessandria	nebbioso	—	11 4	2 3
Novara	1/4 coperto	—	10 9	5 0
Domodossola	1/2 coperto	—	12 0	2 0
Pavia	nebbioso	—	10 1	4 0
Milano	3/4 coperto	—	11 2	4 1
Sondrio	coperto	—	9 0	2 9
Bergamo	1/2 coperto	—	10 5	5 5
Brescia	coperto	—	12 2	3 4
Cremona	—	—	—	—
Mantova	nebbioso	—	8 2	0 2
Verona	3/4 coperto	—	4 9	1 0
Belluno	coperto	—	6 8	1 1
Udine	nebbioso	—	11 1	4 9
Treviso	nebbioso	—	10 1	4 0
Venezia	coperto	calmo	9 7	5 3
Padova	coperto	—	9 8	5 0
Rovigo	nebbioso	—	10 4	— 0 4
Piacenza	nebbioso	—	8 9	1 0
Parma	nebbioso	—	10 0	2 0
Reggio nell'Em	nebbioso	—	9 2	0 9
Modena	coperto	—	8 9	0 1
Ferrara	nebbioso	—	9 4	0 9
Bologna	3/4 coperto	—	9 0	0 7
Ravenna	3/4 coperto	—	10 9	0 5
Forlì	3/4 coperto	—	11 8	6 2
Pesaro	coperto	calmo	16 5	10 6
Ancona	coperto	calmo	16 0	9 5
Urbino	coperto	—	12 2	6 9
Macerata	3/4 coperto	—	15 4	9 2
Ascoli Piceno	coperto	—	16 0	5 0
Perugia	coperto	—	11 4	7 2
Camerino	coperto	—	11 8	5 7
Lucca	coperto	—	13 0	7 3
Pisa	coperto	—	12 8	6 2
Livorno	3/4 coperto	calmo	15 0	9 0
Firenze	coperto	—	11 0	8 2
Arezzo	3/4 coperto	—	11 8	4 3
Siena	3/4 coperto	—	11 5	5 9
Grosseto	coperto	—	16 4	5 1
Roma	q. coperto	—	13 8	9 2
Teramo	3/4 coperto	—	16 5	0 1
Chieti	1/2 coperto	—	17 4	5 0
Aquila	coperto	—	11 8	3 5
Agnone	3/4 coperto	—	10 6	5 9
Foggia	1/2 coperto	—	13 9	5 0
Bari	sereno	calmo	16 0	5 0
Lecce	sereno	—	14 0	5 0
Caserta	coperto	—	13 9	7 2
Napoli	coperto	calmo	13 0	9 9
Benevento	3/4 coperto	—	14 6	9 4
Avellino	coperto	—	13 9	9 3
Caggiano	1/2 coperto	—	8 4	4 0
Potenza	3/4 coperto	—	8 9	5 0
Cosenza	3/4 coperto	—	11 0	7 0
Tiriolo	nebbioso	—	9 0	2 8
Reggio Calabria	1/2 coperto	calmo	17 0	2 0
Trapani	coperto	calmo	17 4	11 5
Palermo	sereno	calmo	21 1	3 8
Porto Empedocle	sereno	calmo	16 0	8 0
Caltanissetta	sereno	—	12 2	6 0
Messina	1/4 coperto	calmo	15 8	12 5
Catania	sereno	calmo	16 6	8 4
Siracusa	sereno	calmo	17 2	7 3
Cagliari	sereno	legg. mosso	18 5	10 0
Sassari	3/4 coperto	—	14 9	8 6

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate. *Gerente responsabile:* Tumino Raffaele.